

Spazzapan:

Una stagione ardente

Alla galleria Narciso di Torino, è in corso una mostra dedicata a Luigi Spazzapan, per ricordare il cinquantesimo anno dalla scomparsa dell'artista, avvenuta il 18 Febbraio del 1958.

Nato a Gradisca d'Isonzo nel 1898, sotto l'impero austro-ungarico, giunge a Torino nel 1928. Durante gli anni precedenti si presenta sulla scena artistica goriziana come illustratore e caricaturista. Finita la guerra torna a Gorizia annessa all'Italia, e si scontra con una situazione drammatica: ha perso il fratello Franz in guerra e gli altri due, Maria e Giuseppe, optano per la Jugoslavia.

Ottiene una supplenza ad Idria, ma nel 1923 decide di abbandonare l'insegnamento della matematica e della geometria per dedicarsi solo all'arte.

L'amarezza si traduce nella fedeltà verso il reale, trasfigurata da una visione espressionista, pervasa da una certa tendenza dinamica - costruttivista, di derivazione ancora futurista. Realizza caricature, fogli di grafica e sculture come il "Volo caricatura" del 1925 presente in mostra.

Nel 1928 l'architetto razionalista Umberto Cuzzi, col quale collabora dal 1926, lo chiama a Torino, per la decorazione del Padiglione della Chimica progettato da Giuseppe Pagano Pogatschnig per l'Esposizione Internazionale. Ma la sua proposta è scartata ed il progetto viene affidato a Gigi Chessa. Il clima culturale torinese in quegli anni era dominato da Casorati e dal Gruppo dei Sei. Sono anni difficili, per la posizione antifascista, condivisa dagli amici Lionello Venturi e Edoardo Prosaico. Il suo spirito libero lo porta distante dalla vena post-impressionista del sodalizio

torinese, il cui maggiore rappresentante è Enrico Paulucci. Si esprime soprattutto attraverso il gouache, l'acquerello e la china. E lo verificiamo attraverso i pezzi esposti, come Donna Allo specchio, del 1929, dove la china si sprigiona in linee deformanti, Autunno al Valentino, tempera del '38, stesa a larghe campiture e Autoritratto (il pittore al lavoro), altra tempera del '38, caratterizzata dalla pennellata nervosa e libera.

Nel 1932 incontra Ginia, che diviene la sua compagna e la cui perdita nel 1948 lo segna duramente. Insegue la sua immagine nei personaggi femminili come quelli presenti in mostra fra i quali Ginia in Giardino del '38.

Dal dopoguerra l'attività si fa febbrile, ed accanto all'astrattismo filtra l'adesione al verbo picassiano (Toro con banderillero del '45). Riconosce il ruolo di assoluto contestatore del dominio casoratiano, in città diviene presto un riferimento per i nuovi artisti, anche quando gli sono affidate le cattedre all'Istituto d'Arte di Modena e al Liceo Artistico di Torino. Qui è ammirato da Merz, Soffiantino, Ruggeri e Saroni.

Espressionismo, grafismo, calligrafia, fanno del segno rapido ed aggressivo di Spazzapan una sorta di marchio di fabbrica unico ed inconfondibile. La sua poetica, fra l'ironico e il grottesco, il metaforico e l'allusivo, si nutre di personaggi, temi inquietanti e luoghi senza tempo: scheletri in frac (Scheletri nel bosco del '45) arlecchini, pagliacci, santi (Santone con gatto del '50 - '51), animali (Cavallini danzanti con testa sulla coda del '45). Dal 1953 - 54 inizia la sua ricerca informale che lo porta in linea

con le proposte più innovative (la palude <ardente> del '57).

La rassegna, con una cinquantina di opere, ricompone esaurientemente la carriera artistica di Spazzapan offrendo un'occasione imperdibile per ripercorrere, fra pennellate incontrollate ed automatiche figurazioni, il nucleo della sua ricerca: quell'inseguire l'immagine pura esistente come autentico soggetto nella memoria dell'artista.

Ma non solo: un'occasione per celebrare uno dei grandi protagonisti del Novecento.

Il catalogo presenta un saggio di Adriano Olivieri, giovane storico dell'arte che per l'occasione ne ha anche ideato una nuova veste grafica.

Giangiorgio Massara

"Odio"

La Casa Editrice Tespi di Roma pubblica la seconda edizione del romanzo *Odio* firmato da Andrea Borla. Il volume può essere definito "un giallo al contrario", nel quale l'identità del colpevole è chiara sin dalle prime pagine, mentre sarà compito del lettore scoprire chi è la vittima e soprattutto quali sono le motivazioni che hanno determinato il corso degli eventi.

Il narratore è lo stesso assassino, Piero Scacchi, che spiega i risvolti delle vicende che l'hanno visto protagonista. Ad ascoltarlo è lo psichiatra del carcere. Scacchi è indeciso se rivolgersi a lui o se bussare alla porta del cappellano, ma alla fine sceglie il primo dei due: non è alla ricerca né del perdono né della redenzione, ma solo di qualcuno che lo aiuti a ripercor-

I capricci di un grande maestro

La biblioteca Nazionale di Torino ospita la mostra *Los Caprichos* dedicata a Francisco Goya (1746 - 1828), il pittore che con il proprio segno stigmatizza i vizi dell'umanità, la cattiva condotta delle madri avidi di denaro, la farneticante ricerca a tutti i costi di un segno di distinzione nel proprio passato: così anche l'asino risale fino a suo nonno nel comporre il proprio albero genetico.

Bellissimo foglio (acquattinta) dominato dai neri e dall'espressione arguta del somarello.

Il catalogo è firmato da Franca Porticelli e Gianni Burchio (Istituto per la Tutela, la Conservazione e il Restauro dei Beni Librari e Cartacei, presidente Gianpaolo Aghemo) e reca ben saggi di Carla Parsani

Motti che considera il "capriccio" fra fantasia e critica sociale (Goya traccia un grande affresco della società del suo tempo), il Gran teatro del mondo e una proposta di lettura dei fogli esposti.

Fogli che appartengono a una preziosa pubblicazione (esposta aperta in bacheca) e che sono stati riprodotti benissimo al fine dell'esposizione.

Molte le tematiche espresse da Goya: fanciulle offerte a brutto sposo (denaroso, però) per ottenere vantaggio economico, una zia che consiglia di Tirare bene la calza per meglio apparire, sino a Tentalo che uccide con la propria noia.

Sono numerosi gli artisti che con la propria matita denunciano i mali del mondo, da Daumier che patisce anche il carcere a

Grosz; certo Goya crea fogli di eccezionale impatto emotivo ponendo a confronto la verità - la ragione dunque - con la superstizione ed in mostra è esposto il celebre foglio (acquaforte e acquatinta) Il sonno della ragione produce mostri: sguardi allucinati di animali, volti scuri di pipistrelli e l'abbandono dell'essere uomo.

"La rapiranno", "Bei consigli", "Se ne vanno spennati" (certi clienti di facili signore), "Mala noche", "Di che male morirà" (il medico è un solenne asino) sono fra i fogli che più piacciono al visitatore che certo leggerà, nello sguardo spietato di Goya - primo pittore di Camera del Re - il gran teatro del mondo sugli alberi nel secolo diciannovesimo.

Giangiorgio Massara

seconda edizione

rere la sua storia e a scoprirne i lati ancora oscuri.

Il romanzo è intervallato da cinque racconti brevi, che si integrano con la narrazione esplorando nuove sfaccettature dell'odio. Il loro autore è lo stesso Piero, che compie un percorso che inizia con la narrazione (il colloquio orale con lo psicologo del carcere) per poi diventare dapprima autobiografia e successivamente racconto. I racconti si riveleranno utili sia per esplorare i recessi dell'animo del protagonista, sia per gettare nuova luce sulle sue vicende personali, e ripropongono il tema della narrazione come via psicanalitica per cominciare una viaggio dentro a se stessi.

La nuova edizione del romanzo comprende tre brevi capitoli in più rispetto alla precedente versione, che gettano nuova luce sugli intrecci nascosti sullo sfondo delle vicende che hanno portato Piero Scacchi a commettere il crimine di cui si è macchiato.

Le pagine del romanzo sono intense e scorrono velocemente l'una dopo l'altra, mostrando quale sia la vera natura dell'odio. Questo sentimento oscuro non è semplice disprezzo o intolleranza, e nemmeno contrapposizione ideologica o lotta di una parte contro l'altra. L'odio è una forza capace di abbattere le inibizioni e di trasformare l'uomo in un assassino lucido e consapevole.



Andrea Borla
Odio
Casa Editrice Tespi (Roma)
Pagina 162 - € 10,00

Sito della casa editrice:
www.tespi.it
Sito dell'autore:
www.andreaborla.com

Il libro di Elisa

a cura di Elisa Perino

Lettera d'amore a una ragazza di una volta

Esistono aggettivi che non si possono slegare dai concetti.

Ci sono modus vivendi che indissolubili sono appiccicati ai volti come nastro adesivo a presa rapida.

Enzo Biagi è, per me, immaginario ed esempio d'onestà intellettuale e rigore. Profumata è l'alchimia che crea il passato e la tensione verso il futuro, l'intenzione, di certe persone.

Enzo Biagi è nato in campagna, nel millenovecentoventi, un'Italia e una campagna di cui forse si è perso il significato come sfondo. Il suo dire argomentato e le azioni conseguenza logica e veritiera sembrano il frutto della sua infanzia, di un

metodo imparato dal ciclo della vita, dalla campagna.

Lettera d'amore a una ragazza di una volta è la sua autobiografia che sembra scritta tutta già nel titolo. L'autore aspetta una vita intera prima di fare bilanci, e poi li consegna all'unica persona che merita e che sempre gli è stata vicino: la moglie Lucia, mancata qualche anno prima.

Lucia quindi, è la sua ragazza di una volta.

Il libro inizia con la premessa della solitudine che ormai non pesa più in uomo che ha ottenuto tutto quello che ha desiderato, ideali e concretezze, un uomo che è così distante dal suo inizio, è che non ha più smania di domani. Guarda con fierezza ieri.

I primi anni a Pianaccio, e la

sua infanzia, come già detto, il ritratto a colori pastello di quel paese in cui molti erano Biagi. Poi Bologna, gli studi i personaggi un po' bizzarri di quell'Italia distante. Il primo giornale e la fatica del mantenersi, lavorare e studiare. Biagi orfano del padre cresce avendo come riferimento il nonno Marco, asciutto in modo straordinario e dalle vedute aperte.

Il conflitto mondiale che lo vede protagonista nella cerchia ristretta di "Giustizia e Libertà", poi la conseguente coscienza politica.

Il ritorno al giornale, il matrimonio con Lucia e le bambine.

Le soddisfazioni e i dispiaceri di una carriera limpida e sudata.

Tutto questo è racchiuso in una lettera d'amore che ha il sapore di un testamento, di un chiarimento ultimo, con sé stesso e a chi avesse voglia di ascoltare una storia, come quella che i nonni raccontavano davanti al focolare.

Edizioni Bur.
P. 188.
€ 8,00.

Finito di stampare nel settembre

orario: 7.00 - 23.00 - chiuso mercoledì pomeriggio

Lounge Bar
LA PIAZZA DEL CASTELLO

VOLA da Lounge Bar!

Ti aspettano:

- colazioni
- break point
- lunch
- thè pomeridiano
- aperitivi
- cocktail

Piazza Boschiassi, 3 - Tel. 011.997.56.86
CASELLE TORINESE

BISCUOLO & PERRERO

FERRAMENTA - CASALINGHI
ARTICOLI REGALO
SERVIZIO BOMBOLE E KEROSENE

CASELLE - VIA TORINO, 58
TEL. 011/996.14.67

Non Solo Edicola
di Brienza
Giorgio

Via Martiri, 12/14
10072 Caselle T.se (TO)
Tel. 011.991.41.92